



RASSEGNA STAMPA

25-26-27 novembre 2017

Ufficio stampa Anbi Veneto
comunicazione@anbiveneto.it

INDICE

Sabato 25 novembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Consorzio
-	-	-	-

Domenica 26 novembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Consorzio
4	Il Gazzettino ed. Pd	Muson dei Sassi, incubo alluvioni "Una battaglia per domarlo"	Nessuno citato espressamente
7	Il Gazzettino ed. Pd	Le case sono vicine, le piene preoccupano	Acque Risorgive
8	Il Gazzettino ed. Pd	Il problema "a monte". La soluzione? Un bacino	Anbi Consorzio Piave Acque Risorgive
10	Il Gazzettino ed. Pd	"Quella pioggia senza fine, giorni di ansia e dolore"	Nessuno citato espressamente
12	Il Gazzettino ed. Pd	Tecnici al lavoro in sette Comuni, Cantiere aperti in tutta l'Alta Padovana	Acque Risorgive
14	Il Gazzettino ed. Pd	Volontari in cattedra. Le alluvioni ... a scuola	Nessuno citato espressamente
15	Il Gazzettino ed. Ro	Bonifica, la riorganizzazione ha vinto contro i tagli ai fondi	Adige Po Delta Po
16	Il Gazzettino ed. Ve	Lega: "perdita di servizi e niente pianificazione	Acque Risorgive
17	Il Gazzettino ed. Ve	Agricoltura di precisione nelle aziende per diminuire sprechi e inquinamento	Nessuno citato
18	Il Giornale di Vicenza	Servono politiche per agricoltura in zona collinare	Nessuno citato

INDICE**Lunedì 27 novembre**

Pag	Quotidiano	Titolo	Consorzio
20	La Tribuna di Treviso	Pra dei Gai, tutto da rifare il cantiere slitta di un anno	Piave *
22	L'Arena di Verona	Il Bosco del Rotary, 700 pianticelle lungo la pista delle Risorgive	Veronese
23	Il Mattino di Padova	"L'Urlo dell'Acqua" racconti e ricordi dell'alluvione del 1966	Bacchiglione
24	La Nuova Venezia	Il Palazzo ex Silos per gli uffici di Atvo e la sede polstrada	Nessuno citato espressamente

* non citato espressamente

Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia - Camposampiero	XVI

Il torrente della paura

Muson dei sassi, incubo alluvioni «Una battaglia per domarlo»

► Il corso d'acqua che attraversa l'Alta Padovana è più sicuro, ma tra Loreggia e Camposampiero l'allerta è sempre alta

IL RACCONTO DI CHI VIVE NEI PUNTI PIÙ CRITICI: «È STATO FATTO TANTO, MA SE PIOVE A LUNGO ABBIAMO TIMORE»



ASSESSORE Livio Genesin di Loreggia indica un punto dove si rompe l'argine del Muson dei Sassi

Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia - Camposampiero	XVI

LA SITUAZIONE

LOREGGIA La notte tra il 7 e l'8 ottobre 1998, e poi quella tra il 20 e il 21 gennaio 2009.

Due momenti che a Loreggia, e più in generale in tutta l'Alta Padovana, moltissime persone non dimenticheranno mai. Quelle due notti gli argini del Muson dei Sassi si sono rotti fragorosamente portando il torrente ad esondare allagando interi quartieri.

Dall'alluvione del 1998, quella che provocò grandissimi danni isolando il paese, rendendo inagibili le scuole e squarciando alcuni tratti d'asfalto, sono passati quasi vent'anni. Un lungo periodo in cui istituzioni e volontari hanno remato nella stessa direzione, quella della messa in sicurezza del Muson dei Sassi.

La situazione è nettamente migliorata rispetto ai decenni passati ma, tra i residenti che vivono a ridosso del corso d'acqua, nessuno può dirsi completamente al sicuro. Perché ogni volta che sull'Alta Padovana si abbatte una serie di forti temporali, l'incubo dell'esondazione si materializza.

Ora che stiamo andando verso la stagione invernale, visitiamo i punti più critici. Gli argini sono stati rinforzati, ma tra Loreggia e Camposampiero molti hanno ancora paura.

Perché il Muson dei Sassi (canale artificiale realizzato nel Sei-

IL RACCONTO DI CHI VIVE NEI PUNTI PIÙ CRITICI: «È STATO FATTO TANTO, MA SE PIOVE A LUNGO ABBIAMO TIMORE»



TORRENTE Accanto passano pista ciclabile e cammino religioso

cento per deviare nel fiume Brenta le acque del torrente Muson) è una sorta di autostrada lunga quasi 27 chilometri. Un corso quasi sempre rettilineo, dove l'acqua scende in maniera fulminea.

Nasce a Castelfranco e poi attraversa Resana, Loreggia, Camposampiero, San Giorgio delle Pertiche, Borgoricco, Campodar-sego, Cadoneghe e Vigodarzere.

Le sue sponde sono fatte con la terra dei campi della zona: non materiale arginale, ma terra molto sabbiosa. Quindi più debole, perché più soggetta a cedimenti strutturali.

GLI INTERVENTI

«Tutti noi abbiamo ancora negli occhi la grande paura provata in passato, ma dopo quei terribili eventi la situazione è migliorata perché sono stati fatti interventi molto importanti. Ora Loreggia è sicura al 60%».

Livio Genesisin ha vissuto l'evoluzione del problema sin dall'inizio. Prima come alluvionato con oltre un metro d'acqua dentro la propria casa, poi come volontario della Protezione Civile e ora come assessore con delega ai Lavori Pubblici. È lui a spiegarci la situazione del Muson dei Sassi e gli umori della gente.

«Questo è un torrente pensile. Il letto è sopraelevato rispetto alla terra circostante - spiega - e quindi quando esonda può provocare disastri. Per fortuna per



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia - Camposampiero	XVI

due volte è esondato sul lato sinistro e non a destra, verso l'ospedale di Camposampiero. Dal 2009 sono iniziati alcuni importanti interventi di rinforzo degli argini e ora siamo più tranquilli. Ma attenzione: lungo via Morosini c'è ancora un punto debole. Per fortuna negli ultimi anni non ci sono mai state forti piogge».

E se la prossima fosse una stagione molto piovosa? «Da un lato servirebbe per l'agricoltura, dall'altra sarebbe molto preoccupante» risponde l'assessore indicando il punto dove si era rotto l'argine nel 2009. «Qui - racconta - quel giorno era tutto sott'acqua».

LA PROTEZIONE CIVILE

A Camposampiero il Muson dei Sassi non è esondato, ma il li-

vello è arrivato più volte al limite. «Negli anni passati abbiamo avuto l'acqua alla gola e siamo stati fuori la notte a vigilare - racconta Giovanni Carrino, coordinatore locale della Protezione Civile -. La situazione oggi è più tranquilla, ma non completamente al sicuro. Il punto più critico? Il ponte di via Albarella, dove abbiamo visto l'acqua passare sopra».

In via Nieveo il cartello che indica il percorso ciclopedonale lungo il torrente è affiancato ad un altro cartello: "Cammino di Sant'Antonio".

«Ecco - allarga le braccia un anziano che vive accanto al torrente -. Se pioverà tre giorni di fila, sarà meglio andare a pregare...».

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVI

Il sindaco

«Le case sono vicine, le piene preoccupano»

«A Camposampiero il Muson dei Sassi passa molto vicino ai quartieri più densamente abitati. Quando ci sono le piene l'acqua corre molto alta». A sottolinearlo è il sindaco Katia Maccarrone, che con il consorzio di bonifica Acque Risorgive ha mappato tutti i corsi d'acqua e gli interventi necessari. «Camposampiero - dice - deve alle acque la propria bellezza, ma i rischi idraulici ci sono e serve massima prevenzione».



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVI

Il problema “a monte” La soluzione? Un bacino

IL PROGETTO

PADOVA Un bacino di laminazione a monte, a nord di Castelfranco Veneto, per contenere un milione di metri cubi d'acqua.

È il progetto da 18,6 milioni di euro attraverso cui il Genio Civile, braccio operativo della Regione Veneto, intende mettere in sicurezza una volta per tutto il Muson dei Sassi, dalla parte iniziale nel Trevigiano fino a tutta l'ampia area del Padovano.

I DETTAGLI

«Stiamo parlando di una superficie di 28 ettari, tra i Comuni di Fonte e Riese - spiegano i tecnici della Regione - che permetteranno in caso di importanti alluvioni di deviare una grandissima quantità di acqua in questo bacino evitando che scenda lungo il torrente. I lavori sono cominciati lo scorso 29 giugno e si prevede che i lavori siano completati per l'ottobre 2020. In questa fase - proseguono gli addetti - gli interventi prevedono la pulizia delle aree, poi entro il 15 dicembre sarà con-

segnato il progetto esecutivo. Nel frattempo sono in corso anche alcune attività volte alla eventuale bonifica bellica, nell'eventualità che venissero trovati degli ordigni».

L'ASSESSORE

Giampaolo Bottacin, assessore regionale con delega all'Ambiente, conosce bene la situazione del

CASSA DI LAMINAZIONE NEL TREVIGIANO: SARÀ PRONTA NEL 2020. LA REGIONE ANNUNCIA: «LE ACQUE IN ECCESSO SARANNO DEVIATE LÌ»

AMBI VENETO, ENTE CHE COORDINA I CONSORZI DI BONIFICA: «OPERE IMPORTANTI, I RISULTATI GIÀ SI POSSONO VEDERE»

Muson dei Sassi.

«Questo intervento rientra all'interno di quel grande programma da 2,7 miliardi di euro che la Regione ha predisposto per interventi di mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico, nel quale sono ricompresi anche diversi bacini di laminazione. Questo invaso, situato alla confluenza fra il Lastego e il Muson dei Sassi, permetterà la messa in sicurezza di una vasta area tra Castelfranco Veneto e il Padovano, potendo abbattere le piene dei due torrenti di circa 30 metri cubi al secondo. A volte questi interventi non fanno notizia - prosegue l'assessore - perché parliamo di opere che in condizioni normali non sono visibili. Eppure sono fondamentali».

I CONSORZI

Anche Ambi Veneto, l'ente che coordina tutti i consorzi di bonifica della regione, si è interessata più volte ai problemi riscontrati lungo il Muson dei Sassi.

«La cassa di laminazione - spiega Giuseppe Romano, presidente Ambi Veneto - sarà un'opera mol-



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVI



PROGETTO L'intervento della Regione è già iniziato: il bacino trevigiano porterà benefici al Padovano

d'acqua: ha lo scopo di laminazione, ovvero evitare le piene, ma anche di irrigazione.

Il nuovo progetto, certamente il più grande mai realizzato per questo torrente, porterà grandi benefici anche all'Alta Padovana perché eviterà che una gran quantità d'acqua arrivi fino a valle.

“Per prevenire il rischio idrogeologico - prosegue il presidente Romano - sono importanti sia i grandi bacini, realizzati dalla Regione attraverso il Genio Civile, sia che quelli medi e piccoli, fino a 500 mila metri cubi, realizzati dai Consorzi».

Tanti interventi anche nella rete fluviale minore.

Uno degli ultimi di Acque Risorsive è stato realizzato la scorsa estate a Camposampiero e si tratta di un bacino di laminazione tra il Muson Vecchio e il Rio Barbacan (finanziamento regionale da 160mila euro) con cui è stata messa in sicurezza la zona dei Santuari.

G.Pip.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to importante per prevenire il rischio idraulico che interessa il Muson dei Sassi. Gli affluenti di destra e di sinistra, la cui gestione spetta ai Consorzi, sono invece già stati oggetto negli ultimi anni di molti interventi di realizzazione di bacini di laminazione per una capacità di invaso complessiva di circa 1,5 milioni metri cubi

d'acqua. Grazie a queste opere le esondazioni del Muson dei Sassi sono molto diminuite e i risultati sono sotto gli occhi di tutti».

Il più grande tra questi bacini è stato inaugurato nel 2012 dal Consorzio di Bonifica Piave. Si tratta di un invaso ricavato dalla bonifica dell'ex Cava di Riese in grado di contenere 500 mila metri cubi



«Quella pioggia senza fine, giorni di ansia e dolore»

► A Loreggia due grandi esondazioni hanno lasciato un segno profondo

► Le parole dei testimoni dell'epoca: «Abitazioni isolate, famiglie sfollate»



Prima e dopo



IL CONFRONTO Loreggia, Muson dei Sassi in via Morosini: a sinistra l'alluvione del 1998, a destra una foto scattata nei giorni scorsi



**IL DRAMMA DEL 1998:
«MOMENTI DA BRIVIDI,
PAURA E AGITAZIONE.
MIO NONNO VENNE
PORTATO VIA DAI
VIGILI DEL FUOCO»**

**NEL 2009 LA STORIA
SI RIPETE: «ABBIAMO
VISSUTO IL TERRIBILE
MOMENTO DI UNA
ALLUVIONE CHE SI
POTEVA EVITARE»**

LE TESTIMONIANZE

LOREGGIA «Era un mercoledì come tanti e, come di consueto ero andato da mia nonna a mangiare, finita la scuola. Già da tre giorni pioveva ed io ero preoccupato ed anche la nonna lo era. I pompieri portarono via mio nonno sulle spalle e lo caricarono sull'ambulanza. Di quei giorni, quando ci ripenso, mi ritornano tutte le emozioni che ho provato, e la paura e i brividi che ho vissuto». Così Andrea Faliva ricorda l'alluvione a Loreggia del 1998, quando era solo un ragazzino.

La sua, insieme a tante altre testimonianze fatte di ricordi e di fotografie, è stata raccolta in un libro ("Alluvione a Loreggia; 7 ottobre 1998 il Muson rompe") scritto da Walter Basso e Albert Moretti, dove sono racchiuse le paure, le preoccupazioni, ma anche la forza e la dignità di una comunità solidale che dopo la disperazione si è fatta coraggio e ha riportato il paese alla normalità.

Da sempre il Muson dei Sassi è il torrente che scandisce il passare delle stagioni nelle campagne; le sue acque hanno abbeverato i campi e i pesci che vi nuotano hanno spesso sfamato misere tavole. Ma il Muson porta con sé anche la memoria di piene eccezionali con i suoi metri cubi di acqua che scorrono veloci e minacciosi.

LA PRIMA PAURA

«Da alcuni giorni pioveva in continuazione e abitando a ridosso dell'argine del Muson, controllavamo il livello dell'acqua preoccupati delle ripetute piene a distanza ravvicinata - racconta Rosanna Cosma Venturin - Il ricordo dell'alluvione del '98 per me la mia famiglia è un ricordo di ansia, fatica e dolore fisico, ma anche un momento da non dimenticare perché ricco di solidarietà tra vicini e compaesani». Dopo l'alluvione partirono i lavori per la ricostruzione degli argini bloccando la falla e posizionando dei sassi delle cave del vicentino. Eppure tutto ciò non è

bastato a far dormire sonni tranquilli ai loreggiani che per anni, ad ogni pioggia, sono corsi a scrutare il Muson, sperando che la piena passasse.

LA SECONDA ALLUVIONE

E dieci anni dopo, a gennaio 2009, la storia si ripete, e il Muson rompe un'altra volta. «Sono stati gironi terribili con cittadini sfollati, case allagate e isolate per giorni - ha detto il sindaco Fabio Bui, che nel 2009 era vice di Maria Grazia Peron - Abbiamo rivissuto l'incubo di un'alluvione che poteva essere evitata. Da anni chiedevamo interventi sugli argini del Muson. Alla fine dopo proteste, solleciti, raccolte di firme e incontri in Prefettura, gli interventi di sistemazione sono stati fatti». All'indomani dell'alluvione si era costituito anche un comitato spontaneo di cittadini "Comitato Pro Muson dei Sassi" che organizzò tantissime iniziative di sensibilizzazione per ottenere attenzione e risposte da parte delle istituzioni. Ad aprile 2009 la Regione ha finanziato l'opera per cinque milioni e 400 mila euro, per i lavori di carotaggio di tutto l'argine, da Loreggia fino al comune di Cadoneghe, attraverso un'indagine tomografica che ha confermato la precarietà delle sponde e la necessità di interventi urgenti di sistemazione. E il 21 gennaio del 2010, ad un anno esatto dall'alluvione, è stato inaugurato il nuovo argine del torrente. Alla soddisfazione per aver ottenuto gli interventi, non è seguita l'agognata tranquillità perché sul Muson non bisogna mai abbassare la guardia. A novembre del 2010, infatti, durante l'alluvione che la colpì il Veneto, anche il livello del Muson torna a crescere a vista d'occhio, alzando anche la paura della gente che di notte inscenano ronde sugli argini muniti di torce e pile, a osservare l'onda di piena. E quando il pericolo passa, la paura comunque resta e ad ogni pioggia o temporale il Muson resta sempre sorvegliato speciale.

Lorena Levorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVII

Tecnici al lavoro in sette Comuni, cantieri aperti in tutta l'Alta Padovana

IL CONTESTO

PADOVA Non solo il Muson dei Sassi. In quest'area troviamo anche il Muson "vecchio", il Tergola e il Lusore, oltre ad una fitta rete di scoli come Fossa Mauri, Orcone, Vandura.

Acque Risorgive è il consorzio di bonifica a cui sono affidati in gestione numerosi canali che attraversano l'Alta Padovana. Il presidente Francesco Cazzaro, per dieci anni sindaco di Villa del Conte, conosce benissimo questa fetta del territorio.

«Abbiamo portato a termine – spiega – due bacini di laminazione a Villanova di Camposampiero che serviranno a ridurre la portata del fossato di scolo durante le piene, arrivando a contenere fino a 1.500 metri cubi di acqua. Si tratta di un intervento importante con cui abbiamo provveduto a ridurre il rischio di allagamento nella zona artigianale di Murelle e nelle aree agricole limitrofe».

Acque Risorgive, oltre all'ordinaria manutenzione eseguita periodicamente, interviene sul territorio per risolvere situazioni di criticità che si verificano anche a seguito di eventi meteorici particolarmente intensi, su segnalazione degli stessi Comuni.

CAMPOSAMPIERO

«E' il caso ad esempio – ricorda Cazzaro – dell'area di via Centoni a Camposampiero, soggetta a sofferenza idraulica, dove stiamo intervenendo per impedire l'ingresso dell'acqua nel sottopasso di via Fabris, realizzato nell'ambito degli interventi dell'Sfmr». Il sottopasso in questione è situato, come hanno rilevato le analisi altimetriche, in un'area particolarmente depressa. Questa situazione determina un grado di sofferenza idraulica evidenziato anche nel Piano comunale delle acque, redatto dal Comune, in collaborazione con Acque Risorgive. In occasione di alcuni eventi meteorici eccezionali il livello raggiunto dall'ac-

qua oltrepassava abbondantemente parte del muro di contenimento del sottopasso rendendo inefficace il funzionamento delle pompe. Una situazione destinata a ripetersi ogni qualvolta la rete idraulica principale non riesce a smaltire le portate generate dal territorio circostante. «Di recente - prosegue Cazzaro - abbiamo portato a termine un intervento che aveva un duplice obiettivo: derivare dallo scolo Vandura una portata d'acqua necessaria a vivificare la Fossa dei Mauri quando si trova in condizioni di magra e ridurre per quanto possibile la portata di piena del Vantura subito a monte dell'abitato di Camposampiero, interessando anche parte del comune di Santa Giustina in Colle, aumentando così la sicurezza».

LE MANUTENZIONI

A questi interventi più consistenti Acque Risorgive affianca un piano di manutenzioni periodiche sull'intero territorio. Come il rifacimento del ponte di at-



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVII

traversamento stradale di via Patachin sullo scolo Moretto, frutto di una convenzione con il Comune di San Giorgio delle Pertiche, alla quale si stanno aggiungendo anche Campodarsego e Vigodarzere per la parte di loro competenza. Sempre a San Giorgio delle Pertiche si è intervenuti per ripristinare un tratto di 100 metri di sponda del fiume Tergola o per eseguire il ripristino funzionale dello scolo Moretto attra-

verso il taglio di piante, l'espurgo e la riapertura di fasce di rispetto.

Il ripristino di sponde franate è una delle attività più usuali: di recente il consorzio di bonifica è intervenuto lungo lo scolo Roccolo a Massanzago, e poi sullo scolo Orcone e sullo scolo Vandura a Santa Giustina in Colle, con la posa di pali e roccia.

(G.P.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI Operai sul canale Tergola a San Giorgio delle Pertiche



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Loreggia-Camposampiero	XVII

Per i bambini



Volontari in cattedra Le alluvioni...a scuola

Le esondazioni insegnate a scuola. Il Comune di Loreggia ha portato i volontari della Protezione Civile in cattedra. Nei mesi scorsi è stato distribuito un giornalino che ricorda gli eventi del 1998 e del 2009, evidenziando l'importanza delle "tute gialle". «Abbiamo ricordato quei momenti - dicono gli insegnanti - perché la memoria storia è importante per guardare avanti»



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Ro	Rovigo	V

Bonifica, la riorganizzazione ha vinto contro i tagli ai fondi

AGRICOLTURA

ROVIGO Bilancio di metà mandato per il presidente del Consorzio di Bonifica Adige Po Mauro Visentin. A due anni e mezzo dall'insediamento, Visentin ricorda gli sforzi fatti per far fronte ai tagli cui è stato sottoposto il Consorzio, sottolineando il buono stato di salute del sistema idrogeologico del comprensorio amministrato. «Da subito abbiamo dovuto affrontare importanti problematiche di carattere

economico, connesse alla continua diminuzione dei contributi regionali che si sono ridotti da 1,2 milioni a 150mila euro» ha spiegato Visentin, ricordando anche gli aumenti dei costi dell'energia elettrica di circa il 40% rispetto al 2012, la mancanza di finanziamenti per gli interventi straordinari e altri aspetti relativi alla gestione ordinaria. «Con spirito di collaborazione ci siamo rimboccati le maniche e abbiamo messo in fila i problemi - continua il presidente -, cercando le soluzioni più opportune e

puntando anche alla riorganizzazione del personale. Oggi possiamo affermare di aver raggiunto gli obiettivi prioritari che ci eravamo preposti». Per Visentin un ottimo risultato è la condivisione, con il vicino



**«RAGGIUNTI
TUTTI I
NOSTRI
OBIETTIVI»**

Visentin
presidente

Consorzio Delta del Po, di un direttore unico alla guida dei due enti polesani. «Questo ci fa risparmiare sui costi di gestione del personale omogeneizzando l'approccio dei due consorzi che operano in Polesine e, in parte, sul Veneziano». Oltre a un unico direttore, sono state ampliate le collaborazioni istituendo capisettore unici per l'Ufficio catastale e per la Ragioneria, oltre a una collaborazione anche per quanto riguarda l'Ufficiale rogante. Da un punto di vista operativo sono state valutate positivamente

l'efficienza del sistema di scolo e la sicurezza idraulica: «A fronte di eventi meteorici intensi, il territorio non ha subito allagamenti: solo alcune aree agricole basse sono state allagate per poche ore a causa soprattutto della mancata cura di fossi e scoline private delle aziende». Per il sistema irriguo, nonostante la siccità, la carenza idrica e la risalita del cuneo salino, Visentin ha confermato il raggiungimento dell'obiettivo di garantire l'irrigazione continua nell'intero comprensorio.

Marco Bellinello



Lega: «Perdita di servizi e niente pianificazione»

►Ma il sindaco replica: «Non sanno di cosa parlano»

MIRANO

La Lega affila le armi in vista del Consiglio comunale di mercoledì. Perdita di servizi e assenza di pianificazione della gestione strade comunali le accuse mosse da Andrea Tomaello e Matteo Cappelletto alla giunta Pavanello. «Inps, centro Antalgik, scuole Enaip e consorzio Acque Risorgive hanno ormai deciso di abbandonare Mirano e portare le loro sedi in altri comuni - attaccano i consiglieri - la giunta, come la precedente, soffre di immobilismo politico-decisionale: servizi essenziali per i cittadini stanno abbandonando Mirano per trasferirsi dove altri sindaci hanno saputo offrire migliori opportunità». Ma il Carroccio affonda anche sui lavori pubblici e mercoledì presenterà un'interrogazione in cui chiede i motivi della mancata attuazione del piano programmatico per la gestione delle strade comunali: «Molte soffrono di mancata manutenzione e poca sicurezza, non bastano più i rimedi dell'ultima ora visti in campagna elettorale. Non vorremmo passare

altri cinque anni di nulla per trovarci qualche strada asfaltata a un mese dalle elezioni». «Idee poche e confuse - replica Maria Rosa Pavanello - sonnecchiano sui banchi dell'opposizione in cambio di un po' di visibilità sui giornali, con la solita tiritera Inps-Antalgik-Enaip-consorzio. Ma devono smetterla di dire cose false: il consorzio di bonifica non ha abbandonato Mirano, rimane la sede operativa e al posto dell'Enaip arriva il Centro provinciale istruzione per adulti di Venezia. E sui lavori stradali la Lega dimostra di non sapere di cosa sta parlando: fino a dicembre siamo tenuti a rispettare il bilancio 2017 e solo dal prossimo anno potremo procedere con nuovi interventi, asfaltature comprese».

F.D.G.



LEGA
Andrea Tomaello



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Gazzettino, ed. Ve	Miranese	XXI

Agricoltura di precisione nelle aziende per diminuire sprechi e inquinamento

MARTELLAGO

“Un modello da esportare in tutto il Veneto”. Così l'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan, nel convegno di presentazione di ieri a Martellago, ha definito la sperimentazione di tecnologie innovative per rilanciare le Pmi e ridurre l'impatto ambientale promossa da Confagricoltura Venezia e basata sull'agricoltura di precisione. “La Regione la patrocina, la ritiene strategica per tutto il sistema: le direttive Ue prevedono sempre di più un'agricoltura di precisione con uso minimo di sostanze chimiche a vantaggio dell'ambiente e per ridurre i costi aziendali”. Il progetto, come hanno ricordato il suo ideatore, il presidente

dell'ufficio di Mirano di Confagricoltura, Flavio Tomaello, e quello provinciale, Giulio Rocca, porterà in un pool di aziende del Miranese e Dolese la sperimentazione diretta di tecniche innovative per promuovere le produzioni tipiche: radicchio di Treviso, mais, soia, viticoltura... A qualificare il progetto l'apporto scientifico dell'Università di Padova e quello pratico dell'istituto 8 Marzo Lorenz di Mirano. “Scuola, università e

imprese unite per promuovere l'agricoltura del futuro – ha detto Tomaello - L'obiettivo è un protocollo tarato su misura per le realtà delle nostre Pmi, che è un modello che rappresenta il sistema veneto”. Anche per Rocca “è una sfida fondamentale per ridurre sprechi economici nelle imprese e limitare l'impatto ambientale come richiesto dall'Europa entro il 2020”. Grande entusiasmo pure nell'istituto agrario al cui interno è stata realizzata un'azienda agricola, con gli studenti impegnati a coltivare prodotti tipici. “La ricerca avanzata dell'Università può essere spesa per far crescere le future competenze e per una produzione ottimale” ha concluso Claudio Bobbo, responsabile dell'ufficio di zona del Miranese. (n.der.)



I LAVORI

Un momento del convegno novità per l'agricoltura

I relatori a Martellago

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
26 nov. 2017	Il Giornale di Vicenza	Cronaca	17

COLDIRETTI. Oggi s'inaugura lo spazio di Campagna Amica a S. Lorenzo

«Servono politiche per l'agricoltura in zone collinari»

Il presidente Martino Cerantola: «Le aziende attive in collina sono presidi fondamentali per la tutela del territorio, ma spesso hanno redditi insufficienti»



Il presidente di Coldiretti Martino Cerantola nel mercato coperto che sarà inaugurato oggi. COLORFOTO



Gianmaria Pitton

Fermarlo per qualche minuto, il tempo di una foto e due parole, non è facile. Martino Cerantola, presidente provinciale e regionale della Coldiretti, è indaffaratissimo negli ultimi preparativi prima dell'apertura del primo mercato coperto di Campagna Amica, che s'inaugura oggi alle 11 nell'ex Camera di commercio a S. Lorenzo. L'ingresso è da contra' Cordenons, giusto di fronte alla porta del liceo Pigafetta; l'uscita in strada della del Garofolino: «Ma si esce solo con le borse piene» avverte scherzando, ma neanche troppo, la titolare di una delle 19 aziende che qui avranno un banco fisso. Sono rappresentati tutti i tipi di prodotti, tranne il pesce. Solo per il momento, però, perché la Coldiretti di Vicenza sta lavorando a un progetto per portare qui in centro anche il pesce allevato nell'alta Valle del Chiampo. I 300 metri quadri del mercato coperto apriranno ogni sabato con orario continuato dalle 9 alle 18, ma già si pensa ad aggiungere un'altra mezza giornata la domenica mattina. Oggi intanto largo alla giornata inaugurale, con un programma fittissimo che prevede gli sbandieratori di Marostica, in corteo da piazza dei Signori a piazza San Lorenzo, i laboratori di cucina per bambini e ragazzi, le sculture vegetali di Alberto Tomasi, i laboratori sul mondo delle api, gli scultori di Foza, l'animazione dei Doctor Clown, e Moreno Morello, il celebre inviato di Striscia la notizia, a fare da testimonial.

Presidente, perché attivare un mercato coperto a Vicenza?

Tutto parte da un progetto nazionale della Coldiretti, avviato sulla base dei grandi risultati ottenuti in tutta Italia

dai mercati rionali. Il mercato coperto è qualcosa di più, non si tratta semplicemente di prendere i banchi del mercato tradizionale e metterli sotto un tetto. L'idea è di dare vita a centri che svolgano anche una funzione sociale e culturale nelle città, e quindi anche a Vicenza.

Che accordo avete sottoscritto con la Camera di commercio?

Abbiamo stipulato una convenzione, in accordo con tutte le categorie economiche, precisando che si tratta di vendita diretta da parte dei produttori. Tuttavia, ripeto, non ci fermiamo al solo aspetto della vendita. Pensiamo al mercato di Campagna Amica come a uno scambio culturale, come formazione rivolta al cittadino e consumatore, il quale possa entrare in dialogo con il consumatore. Anche per questo, nell'area del mercato c'è uno spazio eventi, disponibile per iniziative specifiche non necessariamente legate all'agricoltura. C'è piena disponibilità alla collaborazione con le associazioni: con gli Artigiani, ad esempio, stiamo già parlando di mettere in piedi qualco-

sa sui pastai e i panificatori.

Non c'è il rischio che il mercato in centro possa scoraggiare chi deve trovare parcheggio?

Il centro è già frequentato da molti vicentini che vengono da fuori città, nonché dai turisti, specie il fine settimana. Per questo abbiamo pensato al sabato, a cui forse aggiungeremo la domenica. Poi c'è il servizio di consegna a domicilio, gratuito in tutta la Ztl nella giornata odierna, poi a pagamento ma a prezzo accessibile. E resterà gratis per le persone con difficoltà. La consegna è stata affidata a una cooperativa sociale che impiegherà ragazzi con lievi disabilità, quindi c'è anche un importante risvolto sociale. E avverrà con biciclette elettriche messe a disposizione da Askoll: ecco il tema della sostenibilità ambientale, ovviamente caro a Coldiretti.

Quali sono le problematiche più urgenti per l'agricoltura?

Citerei il Ceta, il trattato di libero scambio tra Canada e Unione europea, che per noi implica la difesa dei nostri prodotti alimentari. C'è la questione dell'etichettatura, che sta proseguendo ma molto a rilento. Chiediamo che sia applicata a tutti i prodotti, a garanzia del consumatore, compresi quelli industriali. Anche l'industria deve essere trasparente. Non meno urgente è il discorso ambientale, nel quale le aziende agricole possono giocare un ruolo decisivo, siano esse di pianura, di collina o di montagna. Ma quelle più a rischio sono quelle di collina.

In che senso?

Non sono mai stati fatti progetti ad hoc per l'agricoltura di collina, per dare un sostegno alle aziende che spesso rischiano di avere un reddito troppo basso, e quindi chiudono. Un pericolo molto

grande perché queste aziende sono presidi di un territorio altrimenti molto fragile, si pensi a quanti smottamenti accadono in collina nel caso di piogge intense. La collina non è tutelata.

Parlando di pioggia, gli ultimi mesi sono stati particolarmente carenti d'acqua. Cosa si può fare?

Una programmazione per trattenere l'acqua nei bacini. Non servono grandi invasi, bastano anche micro bacini che possono essere ricavate nelle cave dismesse. Poi i consorzi di bonifica devono trasformare, insieme ai produttori, gli impianti di irrigazione, per arrivare a sistemi, come quello a manichette, più efficaci e con meno acqua. Sono scelte da fare soprattutto a livello politico.

Tornando al mercato coperto, sono stati recuperati spazi inutilizzati da molto tempo.

Non è un aspetto secondario, è un altro passo per la rivitalizzazione del centro storico. E non è secondario l'impegno che ci ha messo Coldiretti, con i dipendenti coordinati dal direttore Roberto Palù. Sono stati giorni intensi, ma si è lavorato come una squadra. Anzi, una famiglia. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Programma fitto per la festa con la presenza di Moreno Morello inviato di Striscia la notizia

Tra le questioni più urgenti per il settore l'etichettatura da estendere a tutti i prodotti



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	La Tribuna di Treviso	Provincia	15

Pra' dei Gai, tutto da rifare Il cantiere slitta di un anno

Il nuovo codice degli appalti impone bandi distinti per progetto ed esecuzione
Il sindaco di Portobuffolè: «Bacino di laminazione essenziale, attesa snervante»



Il Pra' dei Gai invaso dalle acque del Livenza nell'esondazione del 2014



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	La Tribuna di Treviso	Provincia	15

di Niccolò Budoia

PORTOBUFFOLÈ

Chi abita nei paesi lungo il Livenza si metta il cuore in pace: per i lavori di laminazione del bacino del Pra' dei Gai i tempi saranno lunghi. Il peggiore degli epiloghi, dopo che la gara d'appalto per i lavori, che dovevano essere assegnati lo scorso 11 luglio, era saltata quando la commissione aveva riscontrato come la busta contenente le offerte economiche fosse stata manomessa. Subito la Regione informò la Procura di Venezia, che aprì un fascicolo per capire cosa fosse successo: un'incredibile errore di un funzionario o qualcosa di peggio? Mentre sono ancora in corso le indagini, la Regione non perde tempo: dopo aver constatato il fattaccio, a Venezia si è subito riunita una commissione interna che ha stabilito la necessità di procedere ad una nuova gara d'appalto.

Ma la sua struttura sarà molto diversa rispetto a quella della gara saltata: se la gara d'appalto sfumata nel luglio scorso era unica per le fasi di progettazione ed esecuzione dell'opera, la nuova gara dovrà essere divisa in due tronconi. «Siamo costretti ad agire così per il nuovo codice degli appalti approvato dal Parlamento alcuni mesi fa» spiega l'assessore regionale alle opere pubbliche Gianpaolo Bottacin «a breve partirà la gara d'appalto per la progettazione dell'opera. Una volta assegnata la progettazione, procederemo ad assegnare l'esecuzione dei lavori». I tempi saranno lunghi: «Senza il nuovo codice degli appalti le tempistiche sarebbero state sicuramente più snelle. Spero che i lavori partano entro la fine del prossimo anno», dice Bottacin. Sempre però che non insorgano nuovi problemi. Tempi così lunghi non fanno che aumentare l'amarezza di Andrea Susana, sindaco di Portobuffolè che chiede da tempo che i lavori vengano realizzati nel più breve tempo possibile: «Siamo qui che aspettiamo anche noi. Senza i problemi emersi a Venezia l'11 luglio scorso, i lavori sarebbe-

ro partiti al massimo entro il prossimo febbraio» dice sconsolato il sindaco Susana. I lavori sul Pra' dei Gai saranno finanziati per intero dalla Regione Veneto, che ha messo sul piatto 25 milioni di euro per creare un bacino di laminazione da 26 milioni di metri cubi che si estenderà sui Comuni di Portobuffolè e Mansuè.

Un'azione fondamentale per garantire la sicurezza idrica di un fiume, il Livenza, che storicamente ha creato non pochi problemi ai paesi che incontra lungo il suo corso. Intanto sono passati 46 anni da quando la Commissione De Marchi, incaricata di capire le cause della gravissima alluvione del 1966, indicò come fondamentali i lavori di laminazione del Pra' dei Gai. Se tutto andrà bene, il 2019 sarà l'anno buono. Doveva essere invece il 2018.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	L'Arena di Verona	Provincia	23

Piantumazione in corso

Il «Bosco del Rotary»: 700 pianticelle lungo la pista delle Risorgive

Giuseppe Corrà

Con il «Bosco del Rotary» dieci sodalizi veronesi appartenenti a questa associazione arricchiscono la pista ciclopedonale delle Risorgive nella media pianura veronese. Il progetto è stato presentato ufficialmente al ristorante Bacco d'Oro di Mezzane da Claudio Tito Maria Guerra presidente del Rotary club Verona Soave, che ospitava la serata, e dal presidente del Rotary club Legnago, Umberto Parodi, alla presenza di Stefano Campanella, governatore Rotary International del Distretto 2060, del suo assistente Pietro De Marchi e del botanico Giuseppe Busnardo che ha svolto una relazione sul progetto.

IDIECI Rotary Club di Verona e provincia, con capofila Legnago, in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Veronese, che ha diretto e progettato anche l'intera pista ciclo-pedonale lunga circa 36



La pista delle Risorgive

chilometri, con pavimentazione in conglomerato bituminoso, che collega Valeggio (pista ciclabile del Mincio) a San Giovanni Lupatoto (pista ciclabile del Sole sull'argine dell'Adige), hanno presentato questo «Bosco del Rotary». Ci sono oltre 700 alberi da impiantare entro l'anno in circa 1.500 metri quadri di superficie: saranno messe a dimora specie autoctone come tiglio nostrale, carpino bianco, acero campestre, pioppo bianco, olmo campestre, farnia, pioppo cipressino e, tra gli arbusti, pallon di maggio, ligustrello, frangola, biancospino e prugnolo. L'intervento interessa due aree, entrambe nella disponibilità del Consorzio di bonifica: l'una a margine della

risorgiva della Calfura, nel comune di Povegliano; la seconda al confine tra Villafranca e Povegliano, vicina a una zona di sosta della pista stessa. La piantumazione è in corso.

IL PROGETTO si inserisce nell'azione del «servizio rotariano sostenibile» ed è stata ispirata dal presidente internazionale del Rotary International, Ian H.S. Riseley, che ha esortato ogni Rotary club «a fare la differenza», piantando un albero per ogni socio dal 1° luglio 2017 e fino alla Giornata della Terra che si celebrerà il 22 aprile 2018. I dieci Rotary Club veronesi (Legnago, Peschiera e del Garda Veronese, Verona, Verona Est, Verona International, Verona Nord, Verona Scaligero, Verona Soave, Verona Sud e Villafranca) contano oltre 600 soci e hanno preso a cuore la realizzazione dei due boschi memori del moto dell'attuale annata rotariana: «Fare la differenza e vincere l'indifferenza». Nuovi progetti sono in programma da parte del Rotary a Peschiera e in altre aree ancora da definire. Anche questi progetti in linea con lo spirito del Rotary Club, un'associazione mondiale di imprenditori e professionisti di entrambi i sessi che prestano servizio umanitario e che è nato nel 1905. Da oltre 110 anni l'associazione opera sotto il motto «Service above self», cioè servire al di sopra di ogni interesse personale. Nel territorio veronese è presente dal 1928, anno della fondazione del Rotary Club



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	Il Mattino di Padova	Cultura e spettacoli	24

IL DOCUMENTARIO

“L’urlo dell’acqua” racconti e ricordi dell’alluvione del 1966



Domani alle 19 al Teatro Ruzante in riviera Tito Livio, 45, l’Arcs (Associazione Ricreativa Culturale Sportiva dell’Università di Padova) presenta “L’urlo dell’acqua. 50 anni dopo l’alluvione del 1966”, documentario realizzato con il finanziamento del Consorzio di bonifica Bacchiglione e della Fondazione Cassa di Risparmio e con la collaborazione del Laboratorio di Storia orale del Dissgea dell’Università ha la regia di Michele Angrisani, soggetto e ricerca di Michele Angrisani e Stefania Ficacci, mentre la supervisione scientifica è di Elisabetta Novello e la musica di Dimitri Tormene. Il documentario racconta l’alluvione che colpì il territorio della Bassa padovana e il Lido di Chioggia la sera del 4 novembre del 1966, ed è il risultato di una ricerca sulla memoria, individuale e collettiva.

Domani alle 19 al Teatro Ruzante in riviera Tito Livio, ingresso libero



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	La Nuova Venezia	San Donà	37

Il palazzo ex Silos per gli uffici Atvo e la sede polstrada

L'azienda trasporti interessata a partecipare all'asta per l'immobile. La valutazione è sui tre milioni di euro



Il palazzo ex Silos sarà presto messo all'asta



Data	Testata	Sezione	Pag.
27 nov. 2017	La Nuova Venezia	San Donà	37

di Giovanni Cagnassi

► SANDONÀ

Palazzo ex “Silos” cresce l’interesse e anche Atvo considera l’acquisto. L’immobile realizzato da Pavan Costruzioni, finito in un concordato, oggi viene valutato, alla prossima asta, intorno ai 3 milioni di euro, praticamente le metà del prezzo iniziale. Era stato realizzato come sede del Tribunale, ma, cambiate le maggioranze al governo della città, era stata scelta la costruzione di una nuova sede in via Trento ora chiusa a sua volta nell’ambito delle riforme e tagli della Giustizia. Nei giorni scorsi, il vice sindaco Luigi Trevisiol ha suggerito di trasferire proprio in questo immobile la sede della polizia stradale oggi in via Giorgione e appena venduta ad Autovie dal Comune per 150 mila euro.

La ristrutturazione però non è ancora iniziata e Trevisiol ha riaperto la discussione seppure in modo provocatorio. Ora

si viene a sapere che anche il presidente Atvo, Fabio Turchetto, ha messo gli occhi sull’immobile ex Silos, che sarà centrale per la Porta Nord e lo sviluppo urbanistico futuro. Vi insiederebbe parte degli uffici dell’autostazione che sarà spostata, come quella ferroviaria, proprio alla Porta Nord. Ma resterebbe libera una grossa parte dell’immobile che potrebbe anche essere affittata alla stradale. La polizia stradale dunque avrebbe parte dell’immobile per una sede moderna ed efficiente cui potrebbe essere affiancata anche una sede staccata di commissariato per la sicurezza.

Già sono piovuti gli attacchi di Scegli Civica con Anna Maria Babbo e della Lega con Alberto Schibuola per il tardivo interessamento e la confusione generata dalla proposta di Trevisiol. «Immaginiamo che altrettanta sorpresa questa notizia abbia suscitato anche all’interno dell’amministrazione

del Comune», dice Dino Casagrande del comitato per la tutela del museo della Bonifica, «ricordiamo che il nostro Comitato aveva chiamato a Sandonà i progettisti, gli architetti Bianchi e Zambusi, in una riunione pubblica, a spiegare l’importanza di tenere unito, in un’unica proprietà, il fabbricato del museo, essendo la parte occupata dalla polizia stradale il naturale possibile, futuro ampliamento dello stesso museo, conservandone la destinazione culturale decisa dalla città al momento dell’acquisto, ormai più di 35 anni fa. Cosa abbia spinto il vice sindaco a proporre questo cambiamento di rotta, non lo sappiamo. Certo è che questa soluzione, l’edificio vuoto nell’area dell’ex Silos era prospettata anche nelle proposte e soluzioni alternative, prima che si arrivasse alla vendita, per 150 mila euro, di una parte rilevante dell’edificio di via Giorgione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

